

Noi, le scimmie egoiste nel mirino degli antinatalisti

Antonio Pascale

La scimmia egoista: perché l'essere umano deve estinguersi. È un libro del biologo Nicholas P. Money, tra l'altro grande esperto di funghi, commestibili e non. L'autore va annoverato tra i pessimisti radicali e non solo, anche tra gli antinatalisti, un movimento sconosciuto ai più ma del quale sentiremo parlare eccome: sostengono che la nostra specie è un serio problema, soprattutto per il pianeta, dunque meglio sarebbe andare via, lentamente e con grazia, smettendo di far figli. Questo gesto sanerebbe il nostro rapporto corrotto fin da gli esordi con questo pianeta.

Il padre degli antinatalisti, anche lui sconosciuto ai più, è il filosofo Peter Wessel Zapffe, autore di *L'ultimo messia*, un saggio molto interessante nel quale l'autore sostiene che la coscienza è stato un madornale errore del cosmo, perché ci ha resi sensibili al dolore, all'angoscia e all'insensatezza del tutto. Ragione per cui la coscienza stessa per sopravvivere all'orrore ha creato degli stratagemi, per esempio l'isolamento (nascondere i pensieri cupi), l'ancoraggio (cercare un senso nella famiglia, patria, valori della comunità), distrazione (stasera gioca il Napoli e me la voglio godere), oppure la sublimazione (trasformo l'angoscia in arte). Il tutto per non guardarci allo specchio, come davvero siamo, scimmie egoiste, appunto. La cosa particolare è che Zapffe è stato an-

che il padre di un certo ambientalismo, insomma quelle persone che considerano l'uomo un problema e non una risorsa. Per questo la nostra dipartita farebbe bene al creato.

Magari non avete voglia di affrontare l'argomento e lo considerate bizzarro, eppure è motivo di interesse. Il pessimismo, voglio dire. Anche quello di Money. Il libro in realtà è diviso in due parti, per 2/3 è un brillante saggio sulla nostra storia evolutiva, come siamo usciti dalla Savana, come viviamo, come pensiamo e tutti i capitoli, brevi, sono intelligenti e veloci ricchi di utili informazioni, anche divertenti, a tratti. Nella parte finale l'autore tira le somme e mette per bene le carte in tavola: siamo un problema. Per due motivi, ci crediamo speciali e quindi sentiamo in onore della presunta specialità di poter conquistare e distruggere ogni cosa, e siamo voraci ed egoisti, in quanto umani, e cioè il male è in noi. A questo punto l'autore si chiede: ma perché continuare?

Vista l'assurdità della vita, il dolore che procuriamo al prossimo (credo che l'autore abbia molte ragioni di sofferenza privata), considerata, poi, la presenza della morte (il capitolo come moriamo è molto commovente), meglio non far figli e spegnersi: abolire la specie umana dal cosmo significa mettere in sicurezza il cosmo. Non siete d'accordo scommetto. Nemmeno io.

Eppure alcuni temi non possono essere trattati con un'alzata di spal-

le, a parte che provengono da un tradizione nobile, almeno se facciamo la conta di tutto il pensiero espresso dai filosofi pessimisti. In realtà, la sensazione che l'uomo sia un problema ha scatenato molti animi bellicosi, basta considerare Joseph de Maistre, per esempio e il suo inno al boia, unico guardiano dell'uomo. Meglio sottomettersi che combattere per la democrazia. Questo pensiero rientra tuttavia anche in alcuni ecologisti, che dicono che il creato stava meglio senza di noi.

È interessante quindi trattare argomenti siffatti, sia perché ce li troveremo accanto con l'aumentare del tasso di benessere, sia perché (ed è il motivo del mio interesse) i migliori pessimisti non fanno perdere tempo. Analizzano la natura umana nel profondo, senza tante ciancie e ci dicono che siamo persone ferite e amareggiate.

Quindi invece di proclamare la guerra futura e dividerci - io sono meglio di te, il mio pensiero è più puro del tuo ecc. - potremmo abbracciarci tutti, proprio in quanto umani, cioè persone non speciali, ferite, bisognose di cure e amore. I pessimisti quando ci costringono a guardarci allo specchio moltiplicano la nostra empatia, almeno è l'effetto che fanno a me. Poi i bilanci si fanno alla fine, però è vero che abbiamo fatto tante cose buone ogni qualvolta la scimmia egoista che c'è in noi ha abbracciato e collaborato con l'altra scimmia, anche lei egoista ma ferita quanto noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICHOLAS P. MONEY
LA SCIMMIA
EGOISTA
IL SAGGIATORE
PAGINE 194
EURO 17

L'AUTORE
Nicholas
P. Money

IL PESSIMISTA RADICALE
MONEY SPIEGA
PERCHÉ PER SALVARE
IL PIANETA
L'ESSERE UMANO
DEVE ESTINGUERSI